

M A T T A T O I O E U R O P A

(PRO)NOMEN OMEN
Capita di frequente che si chieda di chi è un Cane che ci scodinzola allegramente manifestandoci la sua amicizia, o un Gatto che magari ci gironzola tra le gambe. La risposta che si ottiene è una dichiarazione di proprietà: "è mio". Sarebbe opportuno invece cominciare a pensare in modo diverso al rapporto tra Umani e Animali che per qualche ragione (spessissimo contro la loro volontà) si ritrovano a vivere nella nostra società, l'esistenza di Animali "selezionati" per vivere a nostro stretto contatto, è un argomento spinoso che affronteremo in futuro, per ora ci si limiterà a dire che una palese dichiarazione di possesso non è assolutamente giustificabile. L'Animale non è un oggetto, non è un "essere inferiore" non è animale, ma Animale. Come noi. Pertanto ha una sua dignità, un suo peso specifico nella nostra vita. Ci si potrebbe riferire a lui/lei come ad un membro della nostra famiglia. Se il termine famiglia è troppo limitante, e troppo orientato ad una visione antropocentrica e di derivazione religiosa, allora ci si potrebbe riferire a lui/lei - meglio - come ad un compagno/a della nostra comunità. Una comunità forzatamente mista - Umani e Animali - che in futuro dovrà subire ampi cambiamenti per divenire davvero una comunità libera, una comunità di affetti, dove l'Animale potrà esistere solo se lo vorrà, e non perché dovrà farlo forzatamente - come accade oggi - a causa della nostra volontà di Umani. Quindi in attesa di un futuro dove Umani e Animali decideranno liberamente se avere contatti spontanei e paritari o evitarli, possiamo per ora compiere un primo passo e parlare di compagno/a Animale, o membro Animale della nostra comunità intesa come un gruppo allargato di affetti e relazioni di considerevole importanza che contraddistinguono ed influenzano la nostra quotidianità. Ritornando alla domanda iniziale la si potrebbe riformulare così: "qualcuno sa chi è questo Cane?", potremmo rispondere: "è il mio compagno" o "è un mio amico" o semplicemente lo chiameremo per nome. Il "mio" da aggettivo possessivo diverrà una generica indicazione di appartenenza alla sfera degli affetti e delle conoscenze individuali, il nome sarà una mera convenzione, ma questa è un'altra storia.
La Redazione



L'entrata del continente europeo nella modernità industriale ha causato, tra le altre cose, un mutamento di scala per molti fenomeni: le vittime Umane (ed *in primis* i civili inermi) delle guerre sono aumentate dalle decine di migliaia ai milioni di individui e le vittime Animali della schiavitù e della uccisione per sfruttamento dalle centinaia di migliaia ai miliardi. Questo processo di espansione non sarebbe potuto avvenire senza l'aumento delle capacità industriali e meccaniche e della volontà alla base di tale "progresso", volontà che trova il suo presupposto nel cambio di paradigma che ha consentito di non pensare più all'"altro" su scala individuale ma su scala massificata; l'individuo che diventa numero, cosa, ingranaggio (lo spirito del tempo si incarnò in opere quali il film *Metropolis*). Significativamente l'origine della catena di montaggio si trova nella nascente "industria della carne": lo stesso H. Ford* trasse ispirazione per l'organizzazione della produzione delle sue automobili dal mattatoio di Chicago (in cui operava la *disassembly line*, ovvero "catena di smontaggio"): si potrebbe affermare che sia stato più facile iniziare

a considerare "cose" gli Animali piuttosto che gli Umani. Per avere un'idea dell'incremento del massacro conseguente alle nuove tecniche ed all'espansione del mercato si consideri che a Chicago nel 1850 venivano uccisi circa ventimila Maiali all'anno, attorno al 1870 erano tre milioni all'anno e all'inizio del 1900 la media era di circa tredici milioni di vittime all'anno**. Da questi esordi ai numeri apocalittici odierni non sono passati poi moltissimi anni: "quasi 5 miliardi tra Polli e Galline, 202 milioni di Maiali, oltre un miliardo di Conigli, 6 milioni di Mucche, 71 milioni di Pecore e Capre, oltre 25 milioni di Bovini in totale e molti altri milioni di Animali sono ammazzati ogni anno negli innumerevoli macelli distribuiti in tutta Europa, secondo le cifre del 2006 rese disponibili dall'Unione Europea****. Sono numeri difficili da figurarsi: si provi allora a pensare che ogni secondo vengono uccisi più di 200 individui Animali. Molte/i di voi avranno visto le terribili immagini degli Animali massacrati all'interno degli scannatoi, ma fino ad oggi esse giungevano perlopiù dagli USA: ora invece anche la situazione di questi luoghi di morte siti in Europa è (parzialmente) nota, grazie agli sforzi di un membro di un'associazione spagnola "Igualdad Animal" che si è infiltrato, tra il 2007 ed il 2008, in alcuni macelli europei documentando con foto ad alta risoluzione e video ciò che vi accade****: "Una volta riusciti ad entrare in questi posti come facenti parte dell'industria dello sfruttamento animale, abbiamo ottenuto un accesso privilegiato alle loro attività. In vari momenti siamo stati testimoni di come vengono trattati gli Animali e di quanto soffrono, e delle pratiche che subiscono, che mai verrebbero mostrate alle telecamere o alla vista di gente estranea a questo mondo (...). Le immagini che mostriamo in questo reportage provengono da diversi macelli europei. Tutti gli impianti sono in tutto e per tutto uguali e possono essere descritti unicamente come luoghi orribili dove il dominio sui vulnerabili e gli indifesi è una costante. (...) E' certo che sono molteplici le infrazioni alle normative applicate al trattamento degli Animali nei macelli che abbiamo documentato e alle quali abbiamo presenziato; ciononostante, anche

quei macelli che rispettano tutte le normative e le direttive sono luoghi orribili dove la vita degli Animali non vale niente di più del prezzo che il mercato assegna ai loro cadaveri. In certe occasioni si parla della possibilità di uccidere Animali senza che questi soffrano. Questo è assurdo e non ha senso. Gli Animali non-umani che utilizziamo per il nostro beneficio soffrono sin dal momento in cui nascono. Siamo stati in allevamenti dove abbiamo visto Scrofe partorire e alcuni Maialini finire fra gli escrementi, schiacciati dalla loro stessa madre che riesce appena a rigirarsi e che soffre anche a livello psicologico tutti questi tormenti". Così ora è possibile gettare uno sguardo anche nella versione europea di questa realtà di dolore. Viene spontaneo chiedersi se questa possibilità di sapere interessi a qualcuno: parrebbe proprio di sì, ed a più di qualcuno. Secondo un'ampia indagine della Commissione Europea (*Attitudes of EU citizens towards Animal Welfare*) l'85% della popolazione EU ritiene di sapere poco o niente (e di non essere informata) riguardo alla condizione degli Animali nei luoghi di detenzione e uccisione. Un caso? Un tempo le attività di uccisione e macellazione degli Animali avvenivano "alla luce del sole", l'urbanizzazione portò sempre più gente a convivere, volente o nolente, con tali luoghi di morte pubblica. Progressivamente però si iniziarono ad alzare dei veli in forma di mura, tetti e cancelli tra la gente umana (che era sempre più turbata alla vista di tali massacri, forse grazie anche a una maggiore sensibilità conseguente all'uscita dalla stato di necessità e miseria di sempre più persone umane) e lo spettacolo del massacro, fino ad arrivare alle estreme conseguenze dei capannoni anonimi sperduti nelle campagne, in cui gli Animali giungono e non ne escono mai più, lontano dagli occhi delle popolazioni umane. Ma il nascondere è solo una parte di questa strategia attuata da molti attori, molti dei quali quasi inconsapevoli e autonomi (ma che ha portato comunque a conseguenze comuni... come tante gocce che si uniscono in un'unica pozzanghera): l'altra è quella della dissimulazione, che è quella che aiuta una persona a non stabilire alcuna legame tra un "hamburger" e il corpo della Mucca cui è stata tagliata la gola dopo una vita di schiavitù. Tale strategia è anche abbondantemente sostenuta dai fondi dell'in-

dustria della carne ed anche da quelli statali, attori impegnati a dare un'immagine edulcorata da qualsiasi cenno di sofferenza, sangue o morte ai suoi prodotti, fino a giungere addirittura a trasformare la vittima in oggetto di schermo collettivo (vedasi numerose pubblicità di "salumi" e "carne" ed anche l'articolo "Il Paradosso del Maialino", Veganzetta numero 0). Non c'è nulla di cui ridere di fronte alle atroci sofferenze patite da questi Animali, questo la stragrande maggioranza delle persone umane lo sa e lo dimostra sia "voltandosi dall'altra parte" sia facendosi illudere volentieri dalle mistificazioni della pubblicità o della industria. Nella vita si preferisce ridere che piangere, il che è sicuramente un comportamento sano, fino a quando non avviene sulle spalle della altrui sofferenze o nell'esilio dorato (e drogato) dell'auto-illusione.
Andrea Furlan

*H. Ford: il fondatore (nel 1902) dell'azienda automobilistica Ford. Per maggiori notizie su Ford, i macelli di Chicago ed anche i primi esempi di teorie eugenetiche, si consiglia di visitare: http://www.oltrelaspecie.org/eterna_treblinka.htm
**da *Cabinet Magazine*, numero 4
***dal rapporto "Mataderos", nella traduzione di Agire Ora.
****links: www.mataderos.info; www.igualdadanimal.org; www.agireora.org/attivismo/investigazione_macelli.html

E V E N T I

SAGRA DEL SEITAN

La lotta per gli Animali passa anche attraverso una festa quando i principi che la ispirano sono il veganismo e l'antispecismo. Questo accade alla "Sagra del Seitan" ideata e organizzata da Progetto Vivere Vegan. Arrivati alla quarta edizione questo appuntamento dedicato ai vegani è atteso da molti, vegani e non. L'idea che i vegani mangiano poco e male con questa sagra è stata letteralmente distrutta. Sui muri di Firenze, dal primo appuntamento, i manifesti della sagra hanno sorpreso chi il seitan già lo conosceva e mai avrebbe pensato di trovare una sagra *ad hoc* ma hanno soprattutto incuriosito quelle persone che per la prima volta leggevano una strana parola: seitan. Così in molti sono arrivati per scoprire questo "nuovo" cibo e hanno scoperto anche un nuovo stile di vita. Hanno visto e provato che vivere nel rispetto degli Animali si può ed è piacevole. Non si rinuncia a nulla, anzi, ci si arricchisce di nuovi sapori, nuovi prodotti e nuove idee. La Sagra del Seitan è quindi sicuramente un giorno di festa per chi è già vegano ma è anche un'occasione, per chi vegano non è, per conoscere e capire le nostre ragioni, per vedere come mangiamo (bene), con un'attenzione particolare al rispetto di tutti gli esseri viventi. Sin dalla prima edizione abbiamo scelto come luogo della manifestazione un circolo popolare. Per vari motivi: prima di tutto perché sono questi i luoghi per eccellenza delle sagre e perché solitamente le sagre sono, ancora oggi, una grande abbuffata della carne di Animali uccisi e noi volevamo fare la differenza. E poi per portare la nostra voce e il nostro stile di vita proprio in quei luoghi frequentati e sostenuti da persone lontane dal nostro modo di pensare e di agire - non a caso questi circoli sono spesso nelle mani dei cacciatori e la sagra più frequente è quella della caccia al Cinghiale, attività che comporta non solo la morte di tanti Animali selvatici ma anche lo sfruttamento di cani relegati nelle gabbie fino all'apertura della caccia, quando spesso trovano la morte nella lotta contro il Cinghiale (che comunque sarà ammazzato). Riappropriarsi di questi spazi, che dovrebbero essere di tutti i cittadini, è uno dei nostri obiettivi con la speranza di portare un cambiamento. Portare il veganismo fra le persone idealmente lontane è un modo per affermarlo in ogni luogo e in ogni contesto: far accadere quello che vogliamo è l'unico modo per cambiare le cose che non ci piacciono. La Sagra del 2008 si terrà al Circolo Ricreativo di Pozzolatico, via Imprunetana per Pozzolatico, 227 - Impruneta (Firenze).
Dora Grieco - www.sagradelseitan.it

VEGAN, VEGGIE PRIDE, VEGANZETTA E GLI ANIMALI

E' più importante dire che "sono vegano" o ha più senso concentrarsi sul "io non voglio causare la morte di altri Animali con le mie azioni e voglio far in modo che questo comunque non accada?". Potrebbe sembrare una sfumatura ma non lo è: è la differenza tra esprimere una propria identità forte e far conoscere le proprie azioni. E non sempre le due cose coincidono. Possono esservi persone umane che si proclamano in un certo modo (cristiano, vegano, razzista) e fanno discendere da questa identificazione (e identità) il loro comportamento o meglio: ad un certo punto della loro esistenza tendono a dare più importanza all'aspetto identitario che all'agire ed alla riflessione sull'agire, "mi comporto così perché sono così". Molto più ragionevole sarebbe dire "mi comporto così e quindi se volete per comodità identificativa potete chiamarmi così...". Ed è in questo modo che noi intendiamo il prefisso del nome di questa pubblicazione: "Vegan" è il termine migliore oggi per identificare ciò che facciamo (e ciò che non facciamo) e in parte le motivazioni di tali comportamenti. A questo proposito ricordiamo che il 17 maggio scorso a Roma si è svolto un importante evento per le persone vegane, ovvero la prima edizione del Veggie Pride (Orgoglio Vegetariano / Vegano) in Italia (si tratta di una manifestazione nata nel 2001 in Francia) che è consistita in un corteo a

cui hanno partecipato circa settecento persone secondo le stime degli organizzatori. Gli scopi della manifestazione sono quelli di "Affermare il nostro orgoglio di rifiutare di far uccidere Animali per il nostro consumo", "Denunciare la vegefobia**", "Affermare la nostra esistenza (di vegani/vegetariani)", "Difendere i nostri diritti". Come si legge l'attenzione è focalizzata sulla persona umana detta vegana/vegetariana ("veggie") come ben esplicita la ricorrenza di "nostro, nostra" e soprattutto il titolo della manifestazione. Per quanto sia ovvio per molti che la faccenda riguarda gli Animali**, da un punto di vista comunicativo l'attenzione è spostata dalla condizione animale alla condizione degli Umani vegani (la stessa critica la si può rivolgere anche ad altre manifestazioni e perfino alla Veganzetta stessa). Ma in questo modo, come già

scritto, si tenta un rafforzamento di tale identità "veggie", operazione questa più che legittima ma che ci porta incontro a quel grande rischio mediatico che è sempre in agguato: essere catalogati secondo le coordinate ed i modi di classificazione*** del sistema vigente e pertanto resi parte del sistema stesso, inglobati, "deglutiti", tollerati o meno ma comunque collocati in un ambito specifico, come in una riserva indiana o in una "casa di tolleranza" (e come è eloquente questo termine!). Non "persone che contrastano lo sfruttamento degli Animali" ma "vegani", che potrebbe sembrare la stessa cosa, ma che non lo è agli occhi del mondo.
Andrea Furlan

Nota: sulle tematiche qui affrontate non possiamo non consigliare la lettura

VISIONI CICLO CONTINUO MECCANIZZATO

Ci stiamo preparando al (il) futuro. Auto-indottrinandoci inconsapevolmente, auto-addestrandoci la nostra sensibilità a sopportare l'insopportabile. Alterando la nostra percezione e razionalità per rendere accettabile ciò che dovrebbe essere visto come orrendo. *The Matrix*, H.R. Giger, il Cyberpunk, *Blame!* nomi e titoli di frammenti del futuro che ci stiamo preparando, visioni oggi orrifiche accomunate da un aspetto, il predominio violento e doloroso della macchina sull'organico: carni devastate dal metallo, carni mescolate alla plastica ed al silicio, carni sfruttate come pura materia in funzione dell'Idra meccanica ed ottusa della metastasi industriale. Mostro dalle molte teste separate ma dall'unico stomaco vorace, vero motore del suo corpo, ben oltre ogni cervello di ogni testa. Questo mostro ci viene mostrato (e la ripetizione non è casuale) dal cinema, dalla pittura, dalla letteratura, come fabbrica di corpi umani imprigionati, come corpi innestati in pareti meccaniche, come corpi in cui i confini tra vita e morte, organico ed inorganico sfumano in un'orrenda commistione: ben visibile davanti ai nostri occhi nella sua proclamata falsità fantascientifica... per sviare la nostra attenzione? Questo mostro è già nel mondo di oggi, ma occultato e quindi non mostruoso, non *monstrum*, anzi celato, mimetizzato, perfino accettato. E' il

mostro dal volto velato chiamato mattatoio, stabulario, vivisezione, zootecnia. Ciò che noi Umani rappresentiamo con



orrore nelle nostre fantasie artistiche, non è fantasia (è catarsi) ma è ciò che accade ed è già accaduto, mediato e mutato dal bisogno di proteggere la nostra psiche, la nostra coscienza... ma qualcosa emerge, a quanto pare. Gli Animali, non gli Umani, sono le vittime degli scannatoi, dunque "non è la stessa cosa che nei film e nella letteratura qui citata" obietteranno molti, ma è proprio la stessa cosa e noi lo sappiamo e questo ci causa orrore: noi siamo carne, loro sono carne. E la carne urla di dolore e gioisce allo stesso modo, che sia "nostra" o "loro".

Ci fa orrore vedere corpi umani subire nella finzione artistica ciò che subiscono oggi nella realtà i corpi degli Animali. Dunque "sappiamo" quanto soffrono e quanto orrida è la loro esistenza ("non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te"), ne abbiamo esperienza (astrusamente mediata) e ne siamo causa e complici. E sappiamo in cuor nostro che siamo uguali ai nostri simili trattati come loro, "trattati come Animali": la fredda macchina dello Sterminio, le carni bruciate dall'esperimento di Hiroshima, gli inermi espiantati dei loro organi. Ciò che facciamo agli Animali lo possiamo fare anche a noi stessi, perché siamo uguali. Le nostre fantasie ed ansie ce lo ricordano sempre più spesso e tentiamo di attuare una catarsi (oggi con la potenza dell'illusione sensoriale e immaginativa, un tempo con il rito sacrificale) che ci consenta di non guardare direttamente e di non curarci dell'inferno sopra al quale viviamo: i vagiti di paura dei Vitelli strappati alle loro madri senza lacrime, i Pulcini fatti a pezzi nei tritacarne, i Maiali che urlano con la gola tagliata... a milioni, a ciclo continuo meccanizzato.
E.A. Kopenik

SEITAN TOFU E DERIVATI. SAPORI D' ITALIA VEGETALI E RISPETTOSI DELL'UOMO, DEGLI ANIMALI E DEL NOSTRO AMBIENTE

integrAlimenti

Telefono: 0543 798696
E mail: integralimenti@fastwebnet.it

oltre la specie onlus

ASSOCIAZIONE ANTISPECISTA
WWW.OLTRELASPECIE.ORG

